

Grasso Un mitologico paese in tempo di guerra

In uno zigomo di Sicilia il vaiolo della Vita

BRUNO QUARANTA

Si rinnova la festa barocca di Silvana Grasso, fra le voci più necessarie della nostra narrativa, e, quindi, meno ascoltate, meno interpretate. Perché l'officina della scrittrice siciliana (di Gela), oltremodo esuberante, feconda, un'ecuba, è un'arena teatrale che attrae il lettore, ne sradica lo spalto dove siede, lo scaraventa nell'agone. Non si attraversa «a salve» la nuova favola, *L'incantesimo della buffa*, come non si era assistito rimanendo incolumi alle precedenti visioni (Marsilio va riproponendole, da *L'albero di Giuda* al folgorante titolo d'esordio *Nebbie di Draunàra*).

Sono inesauribili le furie isolate, «le erinni di sangue», di Silvana Grasso. O, forse, i loro travestimenti, spalancati alla metafora, la stigma dello stile che è, anche qui, così sontuosa, così copiosa, così sedut-

tiva. Si attenda, per esempio, l'alba dinanzi al Seminario, se ne osservi il rinascimento della facciata: «... lasciò il pallore della notte e prese colore di biscotto appena sfornato, quando le vesciche generate dal furioso amplesso del lievito col fuoco dei carboni, ne sfigurano la superficie prima d'arrendersi allo zucchero a velo, miseramente perdendo il finto tumore della calura».

Nell'*Incantesimo* arde una Sicilia barbara, pagana, anarchica come la Natura, la sua Natura («la costa non moriva mai, tra eruzioni di roccia gravidanza di ginestre e sinfonie di vento»), un ventre mitico (è grecista e latinista, Silvana Grasso), la cuna di una lingua incandescente, un giacimento oracolare, una versione, una lettura, della tragedia classica: la *téchne*, la capacità umana di sottomettere il mondo, di domare la realtà, oscurata dalla *tyche*, «quel misterioso sconosciuto demone che non si pote-

va in nessun modo corrompere né orientare».

Primo demone la diceria (come non rammentare la diceria di bufaliniana memoria) serpeggiante nel paesino di Roccazzelle, una frazione di Gela, «zigomo di Sicilia» tra cielo e mare: la buffa, «la femmina del rospo che, se uno la guardava negli occhi, gli faceva l'incantesimo e non cresceva più (...). Non si poteva mai sapere se la diceria era vera» nella terra in cui la lotta tra chiaro e scuro, tra luce e tenebra ha un respiro (e un ranto) millenario.

Silvana Grasso tempera, intonacandoli di Poesia (è l'Autore ad apporre la maiuscola), una carovana di caratteri che indossano «le cicatrici e il vaiolo della Vita vera». Da Marena, «vestita a nero, gli ossi della faccia disegnano cordigliere d'un dolore perfetto», a Gesù, il nipote, che racconterà il Sole a una bambina senza pupille, il padre di lei, di Tea, gerarca fascista, l'Olocausto all'occhiello (Gesù e Tea, una storia nella storia, liri-

camente arcadica). Da Giacomo, il seminarista che sfuggirà al padre Ministro, alle sue turpi voglie, volando dalla torre, «addosso solo la camicia da notte bianca», ad Agostino venuto dal mare, custode di tombe, infine agnello sacrificale. Dalle locali eccellenze di segatura all'americano appena sbarcato, un Aiace Telamonia, al Cristo tedesco...

E' un presepe senza grotta («Dio avrebbe avuto difficoltà ad arrivare», sempre fermo a Eboli), Roccazzelle, visitato da Silvana Grasso in tempo di guerra, quando le bombe paiono annunciare la fine del mondo, da una sapienza remota subito disinnescata («Il mondo non aveva un inizio né poteva avere una fine, il mondo era per tutti i disgraziati e i mortidifame garanzia d'infallibilità, d'eternità»).

Silvana Grasso si ritrae come un «commensale solo a un banchetto di sillabe». Bisognerà affrettarsi a raggiungerla e a porgerle ascolto, in lei riconoscendo la Pizia che è, che sa essere, talvolta, la letteratura.

«L'incantesimo della buffa»: una festa barocca, una carovana di caratteri in preda a misteriosi demoni





- > **Silvana Grasso**
- > **L'INCANTESIMO DELLA BUFFA**
- > **Marsilio**, pp. 206, € 18
- > Silvana Grasso, insegnante nel liceo classico di Gela, la città dove vive, già assessore ai beni culturali di Catania, va ripubblicando da **Marsilio** tutte le sue opere: prima uscita «L'albero di Giuda» del 1997, seguirà l'esordio «Nebbie di Draunàra», 1993.



Silvana Grasso è nata a Macchia di Giarre nel 1952